Numero atto 8060 - 2021
Sottoscritto il 29/12/2021
Protocollo Prot-2021-128722

Regione Liguria – Giunta Regionale

Oggetto	D. Lgs. n. 152/2006 art. 19. Procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo. Proponente: Bagnasco Edoardo srl – Cengio (SV). Non assoggettamento a VIA con condizioni ambientali. (S814)
Tipo Atto	Decreto del Dirigente
Struttura Proponente	Settore Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile
Dipartimento Competente	Dipartimento ambiente e protezione civile
Soggetto Emanante	Paola CARNEVALE
Responsabile Procedimento	Francesca LUPINO
Dirigente Responsabile	Paola CARNEVALE

Atto rientrante nei provvedimenti di cui alla lett.E punto 17bis sub - dell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 254/2017

Elementi di corredo all'Atto:

- Allegati, che ne sono parte integrante e necessaria

RICHIAMATI:

Il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, ed, in particolare, l’art. 19, relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, che, al comma 8, prevede che, qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;

Il Decreto 30 marzo 2015 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’art. 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116”;

La L.R. 28 dicembre 2017 n. 29 recante “Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l’anno 2018” ed, in particolare, l’art. 17, che, nel dettare disposizioni di adeguamento della disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale alle sopravvenuta normativa statale di riordino in materia, approvata dal D. Lgs. n. 104/2017, al comma 3bis, come introdotto dall'art. 16 della legge regionale 27 dicembre 2018, n. 29, prevede che, ai fini di semplificazione, nel caso di progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA, l’amministrazione procedente avvii il procedimento di approvazione del progetto solo qualora la procedura di verifica si sia conclusa con la decisione di non assoggettare lo stesso alla procedura di valutazione di impatto ambientale secondo le modalità di cui all’art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006;

La D.G.R. n. 107 del 21/02/2018 denominata “Art. 17, comma 5, Legge regionale 28 dicembre 2017 n. 29. Atto di indirizzo e coordinamento per l’esercizio delle funzioni in materia di V.I.A.” ed, in particolare, l’articolo 4, che detta indicazioni procedurali sulla verifica di assoggettabilità a VIA;

La DGR 59/2018, ad oggetto “Specificazione delle opere rientranti nella definizione punto 7 lettera o), All. IV Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 “Opere di canalizzazione e regolazione dei corsi d’acqua”. Atto di indirizzo ex art. 17 comma 5 L.R. n. 29/2017;

PREMESSO che:

in data 20 Settembre 2021 è stato attivato, su istanza della ditta Bagnasco Edoardo s.r.l. di Cengio, presentata con nota assunta al protocollo n. PG/2021/234384 il 7/7/2021, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo;

in pari data è stata data comunicazione, agli enti potenzialmente interessati, dell’avvenuta pubblicazione della documentazione in formato digitale, sul sito web regionale, a cura del Settore VIA e sviluppo sostenibile, ai sensi dell’art. 19 c. 3 D. Lgs. 152/2006, nonché è stata avviata la fase pubblica, all’esito della quale sono pervenute osservazioni da parte del WWF Italia – Delegato Liguria assunte al PG/2021/334375 del 19/10/2021 per quanto riguarda l’autorizzazione per l’esercizio dell’attività estrattiva, la conformità urbanistica, la coerenza con il PTCP, la presenza dell’area carsica, la rinaturalizzazione spontanea dell’area, l’abbancamento previsto, mentre per quanto riguarda altri aspetti riguardanti la fase autorizzativa le osservazioni sono pubblicate e a disposizione dell’autorità procedente competente per la fase autorizzativa del progetto;

L’area interessata dagli interventi proposti è esterna sia ad aree protette ai sensi della L. n. 394/1991 sia ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997;

DATO ATTO che:

il progetto in esame, che prevede la ricostituzione dell’originaria morfologia del versante oggetto di attività estrattiva mediante riempimento con materiali idonei al successivo recupero ambientale per un quantitativo di circa 411.000 mc di inerti, la rinaturalizzazione del versante stesso mediante la stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all’inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone idonee nonché la sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo con adeguamento delle sezioni idrauliche attualmente insufficienti al deflusso delle portate, è riconducibile alle tipologie progettuali di cui ai punti 8i) “Cave e torbiere” e 7o) “Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d’acqua”, dell’allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ed è sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art. 6, comma 6, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006;

nel corso dell’istruttoria, condotta con l’apporto delle strutture regionali competenti quanto agli aspetti relativi alle matrici ambientali acqua e idrologia, biodiversità, emissioni in atmosfera, paesaggio, è emerso, in particolare, che:

L’esercente detiene un’autorizzazione, rilasciata con decreto dirigenziale n. 3654 del 20 novembre 2007, che, in forza del comma 3 dell’art. 28 della l.r. 12/2012, mantiene la sua validità fino al completamento del programma di coltivazione e di recupero ambientale;

Il progetto complessivo di sistemazione finale della cava Binè prevede la ricostituzione dell’originaria morfologia del versante oggetto di attività estrattiva mediante riempimento con materiali idonei al

successivo recupero ambientale per un quantitativo di circa 411.000 mc di inerti nonché la rinaturalizzazione del versante stesso mediante la stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone idonee;
Il progetto proposto prevede l'allargamento del tratto del Rio Sardo compreso fra le sezioni 30 e 20, per una lunghezza di circa 107 m, e la riprofilatura mediante la realizzazione di scogliere in massi di seconda categoria non cementati, tale da risultare sufficiente a garantire il transito della portata duecentennale con adeguato franco di sicurezza arginale superiore a 1 m nell'intero tratto di intervento;
La sistemazione idraulica del Rio risulta prioritaria e propedeutica al prosieguo della sistemazione finale e del recupero ambientale della cava in quanto un tratto del Rio confina con la stessa e precisamente con la pista di accesso, interessata dal deflusso incontrollato delle acque che ne determinano l'erosione;
Allo stato attuale la fisionomia della cava è caratterizzata dalla presenza di due piazzali principali e altre aree sub-pianeggianti, di dimensioni inferiori, dai fronti interessati dall'escavazione con andamento sub-verticale che risultano totalmente privi di vegetazione ed esposti all'azione erosiva espletata dagli agenti atmosferici e da limitate aree in cui si osserva uno sporadico rinverdimento spontaneo determinato dalla presenza di uno strato di terreno sufficiente allo sviluppo della vegetazione;
Con la DGR n. 2256 del 14/05/1992 era stata autorizzata l'escavazione di 1.160.000 mc di materiale, ridotto a 1.000.000 mc con il decreto del dirigente n. 3654/2007, tuttavia alla fine del 2011 il materiale estratto corrispondeva complessivamente a circa 670.000 mc, sempre nel rispetto del limite di coltivazione indicato nelle tavole di variante autorizzate;
Parallelamente alle operazioni di riempimento, al raggiungimento delle quote di progetto si procederà alla ricostruzione di un suolo strutturato con stesa finale di uno strato di terreno vegetale, propedeutico all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone e idonee ad attuare un consolidamento delle zone recuperate e una migliore gestione idrologica;

DATO ATTO, altresì, che il Proponente ha richiesto, ai sensi dell'art. 19, comma 8, del D. Lgs. 152/2006, che nel provvedimento finale vengano espresse eventuali condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D. Lgs. 152/2006, necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi, al fine di non assoggettare il progetto in esame al procedimento di VIA regionale;

CONSIDERATO che dagli esiti dell'istruttoria, riportati nella suddetta relazione istruttoria n. S814 del 23 dicembre 2021, allegata al presente atto quale sua parte integrante sostanziale, risulta che non è necessario assoggettare il progetto in parola al procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) in quanto lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente fermo restando il rispetto di alcune condizioni ambientali;

RITENUTO, pertanto, che il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo, proposto dalla Edoardo Bagnasco s.r.l. di Cengio, non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente, purché, ferme restando le misure mitigative contenute nello studio preliminare ambientale, vengano rispettate le seguenti condizioni ambientali:

Fase progettuale autorizzativa

- Deve essere aggiornato il "Piano di monitoraggio post operam" con riferimento al monitoraggio della vasca di sedimentazione in quanto la frequenza del controllo deve essere almeno mensile e non annuale;
- Relativamente agli interventi di rinaturalizzazione, in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno, deve essere previsto un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento;
- In merito al ripristino della vegetazione devono essere ricomprese, nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e di contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*;
- Il progetto definitivo deve essere aggiornato con l'indicazione che durante gli interventi di rinaturalizzazione la messa a dimora di essenze vegetali avvenga mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone;
- Deve essere trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione ambientale, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare nelle fasi di abbancamento, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo;

Fase di cantiere

- Le lavorazioni in alveo devono essere effettuate preferibilmente in stagione secca al fine di escludere eventuali criticità temporanee, svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente;
- Durante le attività di abbancamento deve essere trasmesso, al Settore VIA e sviluppo sostenibile e al Servizio Rifiuti della Regione, un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati;
- Al fine di limitare la diffusione di polveri durante tutte le lavorazioni previste deve essere effettuata la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua, come peraltro già ipotizzato dal proponente;

Fase di gestione

- La durata della fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o di specie alloctone da eliminare, della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale. Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita;

DECRETA

per i motivi di cui in premessa

1. che il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo, proposto dalla Edoardo Bagnasco s.r.l. di Cengio, non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente, purché, ferme restando le misure mitigative contenute nello studio preliminare ambientale, vengano rispettate le seguenti condizioni ambientali:

   Fase progettuale autorizzativa

   a) Deve essere aggiornato il "Piano di monitoraggio post operam" con riferimento al monitoraggio della vasca di sedimentazione in quanto la frequenza del controllo deve essere almeno mensile e non annuale;
   b) Relativamente agli interventi di rinaturalizzazione, in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno, deve essere previsto un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento;
   c) In merito al ripristino della vegetazione devono essere ricomprese, nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e di contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*;
   d) Il progetto definitivo deve essere aggiornato con l'indicazione che durante gli interventi di rinaturalizzazione la messa a dimora di essenze vegetali avvenga mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone;
   e) Deve essere trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione ambientale, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare nelle fasi di abbancamento, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo;

   Fase di cantiere

   f) Le lavorazioni in alveo devono essere effettuate preferibilmente in stagione secca al fine di escludere eventuali criticità temporanee, svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente;
   g) Durante le attività di abbancamento deve essere trasmesso, al Settore VIA e sviluppo sostenibile e al Servizio Rifiuti della Regione, un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati;
   h) Al fine di limitare la diffusione di polveri durante tutte le lavorazioni previste deve essere effettuata la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua, come peraltro già ipotizzato dal proponente;

   Fase di gestione

   i) La durata della fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o di specie alloctone da eliminare, della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale.

Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita;

1. che il proponente dovrà inviare a Regione e ad ARPAL le modifiche progettuali e/o la documentazione atta a dimostrare l'ottemperanza alle condizioni ambientali riportate nel provvedimento;

2. di stabilire che il proponente dia comunicazione ad ARPAL della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica previste dalla normativa vigente;

3. di disporre che il presente provvedimento abbia efficacia temporale di dieci anni nell'arco dei quali il progetto deve essere realizzato trasmettendo, inoltre, entro tale termine all'autorità competente la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione delle stesse, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

4. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato integralmente sul sito web della regione ai sensi dell'art. 19, comma 11, D. Lgs. 152/06.

Avverso il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.



Firmato digitalmente da:
PAOLA CARNEVALE
Regione Liguria
Firmato il: 29-12-2021 11:23:21
Certificato valido dal 13-06-2020 al 13-06-2023

Allegato numero 1

RELAZIONE ISTRUTTORIA n. S814 del 23 dicembre 2021

Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA
(art. 19 del D. Lgs. 152/2006)

OGGETTO: Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto per la sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo.

PROPONENTE: Bagnasco Edoardo srl – Cengio (SV).

TIPOLOGIA PROGETTUALE: il progetto in esame è riconducibile alle tipologie progettuali di cui ai punti 7o) "Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua" e 8i) "Cave e torbiere" dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ed è sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 6, comma 6, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006.

PROCEDIMENTO:
data di protocollazione istanza: 7/7/2021
oneri istruttori: € 315,55
collaborazioni attivate con nota PG/2021/302394 e PG/302416 del 20/9/2021:

Struttura	**Riscontro**	**Riscontro ulteriore**
Ecologia	IN/10405 del 20/7/2021	IN/15084 del 19/10/2021
Rifiuti	Email del 19/7/2021	
Ecosistema costiero e acque	IN/10667 del 23/7/2021	IN/15381 del 22/10/2021
Difesa del Suolo Savona		
Tutela del paesaggio e demanio marittimo	IN/12112 del 30/8/2021	IN/15172 del 20/10/2021
Cave ed attività estrattive	IN/14776 del 14/10/2021	
Assetto del Territorio	IN/14579 del 11/10/2021	
Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità	IN/10385 del 20/7/2021	IN/15123 del 20/10/2021
ARPAL	PG/254719 del 27/7/2021	Prot 2021 39236 del 24/11/2021

Preventivamente all'attivazione della fase pubblica del procedimento è stata svolta la fase di verifica completezza e adeguatezza documentale durante la quale si è reso necessario chiedere integrazioni con PG/2021/270297 del 11/8/2021. La documentazione integrativa è pervenuta con PG/2021/296557 del 14/9/2021 ed è stata pubblicata il 17/9/2021. La fase pubblica è stata pertanto avviata il 20/9/2021.

FASE PUBBLICA:
Pubblicazione sul sito web della Regione Liguria sezione dedicata all'ambiente – Valutazione d'impatto ambientale
Termine fase pubblica: 20/10/2021
Osservazioni pervenute: con PG/2021/334375 del 19/10/2021 da parte del WWF Italia – Delegato Liguria a cui si dà riscontro nel prosieguo dell'istruttoria per quanto riguarda l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva, la conformità urbanistica, la coerenza con il PTCP, la presenza dell'area carsica, la rinaturalizzazione spontanea dell'area, l'abbancamento previsto, mentre per quanto riguarda altri aspetti riguardanti la fase autorizzativa le osservazioni sono pubblicate e a disposizione dell'autorità procedente competente per la fase autorizzativa del progetto.

Quadro di riferimento programmatico

Il PTCP - *assetto insediativo* assoggetta l'area al regime ANI-MA "Aree non insediate Mantenimento" disciplinato dalle vigenti norme di attuazione.

Vincolo paesaggistico. Le aree di interesse ricadono in ambito vincolato ai sensi dell'art. 142, comma1, lett.g) del D. Lgs. n. 42/2004.

PRG del Comune di Millesimo. L'area in oggetto ricade in zona Ab, territori agricoli boscati di presidio ambientale, disciplinato dall'art. 15 delle Norme Tecniche. Tali zone sono soggette alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e vi si applicano le prescrizioni del PTCP, di sviluppo agricolo e di assestamento forestale.

Vincolo idrogeologico. Le aree interessate dal progetto sono soggette al vincolo idrogeologico.

Piano Territoriale Regionale Attività Cava. Il piano di ricomposizione ambientale proposto è coerente sia con la programmazione di settore (PTRAC) approvata con DCR n. 7/2020 sia con quella approvata con la DCR n. 16/2000.

Piano di bacino del Fiume Bormida di Millesimo. Il bacino del fiume Bormida di Millesimo è ricompreso nel bacino idrografico del fiume Po, e pertanto risulta sottoposto alla normativa di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po. Dall'esame della cartografia relativa ai dissesti e vincoli risulta che, relativamente al rio Sardo, non sono individuate le aree di pericolosità idraulica (definite per il solo fiume Bormida di Millesimo) e che l'area di cava Binè non è interessata dalla presenza di aree caratterizzate da dissesti di versante di vario grado.

Piano di zonizzazione acustica del Comune di Millesimo. L'intero areale di cava Binè ricade nella classe 3 (aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici).

Parchi, ZSC e ZPS. L'area interessata dagli interventi proposti è esterna sia ad aree protette ai sensi della L. n. 394/1991 sia ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997.

Quadro di riferimento progettuale

Situazione autorizzativa.
L'estrazione di materiale calcareo dal sito di cava Binè è stata originariamente autorizzata con D.G.R. n. 1755 dell'01/04/1982, rilasciata alla ditta Bagnasco Edoardo. In seguito la ditta stessa ha richiesto una prima variante al programma di coltivazione (inerente in particolare la realizzazione di un diverso tracciato della pista di accesso alla zona di scavo), autorizzata con D.G.R. n. 5889 del 20/10/1983, ed una successiva variante autorizzata con D.G.R. n. 2256 del 14/05/1992. A seguito del cambio di ragione sociale della ditta esercente (da Bagnasco Edoardo a Bagnasco Edoardo & C. S.n.c.), l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di cava è stata volturata alla nuova ditta con D.G.R. n. 4501 del 01/10/1993.
Conseguentemente alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, effettuata oltre il termine massimo consentito, la regione Liguria ha concesso la prosecuzione dell'attività stessa con l'autorizzazione temporanea di cui alla D.G.R. n. 258 del 24/03/2004.
Ad oggi l'esercente detiene un'autorizzazione, rilasciata con decreto dirigenziale n. 3654 del 20 novembre 2007, che, in forza del comma 3 dell'art. 28 della l.r. 12/2012, non è scaduta dopo i dieci anni di durata bensì mantiene la sua validità fino al completamento del programma di coltivazione e di recupero ambientale. Il procedimento in corso, infatti, è relativo al programma di ricomposizione ambientale, conseguente all'interruzione dell'attività estrattiva (intesa come attività di sfruttamento del giacimento) avvenuta intorno al 2014, in ottemperanza a quanto previsto dalla medesima l.r. n. 12/2012 che impone all'esercente di riqualificare il sito alla conclusione della fase estrattiva. Per tale motivo la proposta presentata non ha alcun rapporto con il piano dei rifiuti regionale. La Regione ha peraltro disciplinato con le DGR n.ri 671/2019 e 672/2019 le tipologie di materiale impiegabili nelle ricomposizioni di cava al fine, anche, di consentire il riciclo dei rifiuti inerti applicando i princìpi ambientali dell'economia circolare. Infine si specifica che gli interventi sul Rio Sardo sono tesi a regolarizzarne i deflussi in regimi di piena. Al proposito si fa rilevare che l'art. 8 della l.r. 12/2012 al comma 1bis consente la reinalveazione dei rii e, pertanto, la previsione progettuale non contrasta con il regolamento regionale n. 3/2011.

Localizzazione dell'area interessata.
Il sito estrattivo di Binè è costituito da una cava di calcare a cielo aperto, posta a sud del centro abitato di Millesimo, a cui si accede attraverso una breve pista sterrata con sbocco sulla viabilità provinciale (S.P. n. 51) che collega Millesimo a Calizzano. La cava è posta sul versante sud-est del Bric San Bernardo, ad una quota compresa tra 450 e 550 m s.l.m., e si estende su un'area di circa 5,5 ha. Essa risulta identificata con la sigla 05.SV 04 nell'Ambito 5 (Bormide) del PTRAC approvato con D.C.R. n. 7 del 26/05/2020. La zona è scarsamente urbanizzata, caratterizzata da una copertura boscata continua costituita principalmente da castagneti. L'area delimitata dal PTRAC racchiude i mappali identificati catastalmente al foglio 7 mappali 81, 86, 87, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 153, 154, 155, 196, 199, 217, 238, 239, 241, 255, 256 dell'NTC. Le attività estrattive hanno interessato esclusivamente i mappali 81, 86, 87, 123, 124, 125, 126, 127, 199, 217, 238, 239, 255 e 256.

Descrizione.
Il progetto complessivo di sistemazione finale della cava Binè prevede la ricostituzione dell'originaria morfologia del versante oggetto di attività estrattiva mediante riempimento con materiali idonei al successivo recupero ambientale per un quantitativo di circa 411.000 mc di inerti nonché la rinaturalizzazione del versante stesso mediante la stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone idonee. È prevista, inoltre, la sistemazione idraulica di un tratto del Rio

Sardo con adeguamento delle sezioni idrauliche attualmente insufficienti al deflusso delle portate. L'intervento comporterà la realizzazione di una scogliera in massi di II categoria lungo la sponda sinistra del corso d'acqua per una lunghezza complessiva di circa 107 m. La sistemazione idraulica del Rio risulta prioritaria e propedeutica al prosieguo della sistemazione finale e del recupero ambientale della cava in quanto un tratto del Rio confina con la stessa. Più nello specifico, allo stato attuale il rio Sardo costeggia la pista di accesso alla cava che risulta quindi posta in aderenza al rio lungo la sponda sinistra orografica e manifesta evidenti tracce di erosione, dovute all'esondazione delle acque che vi defluiscono in modo incontrollato. La sistemazione idraulica riguarda il tratto di rio compreso tra le sezioni 30 e 20 dove risulta evidentemente insufficiente a consentire il deflusso delle portate all'interno dell'alveo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi. Il progetto proposto prevede l'allargamento del tratto sopra citato per una lunghezza di circa 107 m e la riprofilatura mediante la realizzazione di scogliere in massi di seconda categoria non cementati. Come evidenziato nella relazione idraulica, a cui si rimanda per i dettagli, tale intervento risulta sufficiente a garantire il transito della portata duecentennale con adeguato franco di sicurezza arginale superiore a 1 m nell'intero tratto di intervento. La tipologia di opera spondale scelta (scogliera in massi) garantisce un ottimo livello di durabilità nei confronti del deflusso delle portate ed anche del trasporto solido e dei conseguenti urti. L'intervento proposto risulta idraulicamente efficace, senza tuttavia alterare la morfologia naturale del corso d'acqua.

Allo stato attuale la fisionomia della cava è caratterizzata dalla presenza di due piazzali principali, raggiungibili a partire dalla pista di accesso e posti alla base dei fronti interessati dalla passata escavazione, più altre aree sub-pianeggianti, di dimensioni inferiori rispetto alle precedenti. I fronti interessati dall'escavazione sono disposti in direzione sud/sud-est e dato il loro andamento sub-verticale risultano totalmente privi di vegetazione ed esposti all'azione erosiva esercitata dagli agenti atmosferici. Le uniche aree in cui si osserva uno sporadico rinverdimento spontaneo sono quelle pianeggianti o con pendenze limitate e caratterizzate dalla presenza di uno strato di terreno sufficiente allo sviluppo della vegetazione.

La D.G.R. n. 2256 del 14/05/1992 autorizzava l'escavazione di 1.160.000 mc di materiale. Successivamente tale volumetria è stata ridotta a 1.000.000 mc secondo quanto autorizzato dal decreto dirigenziale n. 3654 del 20/11/2007 tuttavia il volume complessivo di materiale estratto da cava Binè risulta pari a circa 670.000 mc, ampiamente inferiore al volume massimo autorizzato con il decreto appena citato. L'attività di escavazione è stata effettuata nel rispetto del limite di coltivazione indicato nelle tavole di variante autorizzate.

La sistemazione finale ed il recupero ambientale dell'area di cava prevedono il riempimento con un quantitativo di circa 411.000 mc di materiali idonei al successivo rinverdimento, allo scopo di ricucire le linee di livello interrotte dall'attività estrattiva. Il versante così ricostituito andrà ad innestarsi alla quota dell'attuale pista di accesso, fino a raggiungere la quota massima di +535 m circa, con pendenze tali (circa 30°) da non richiedere l'inserimento di opere di sostegno al piede, essendo compatibili con la stabilità di riporti artificiali. L'unico tratto in cui risulta consigliabile procedere alla realizzazione di una struttura di sostegno (costituita da una scogliera in massi naturali di seconda categoria) sarà la porzione più orientale del riempimento che presenterà pendenze superiori, determinate dalla necessità di raccordare il versante ricostituito con la propaggine rocciosa esistente che si protende verso la pista di accesso. La realizzazione di tale opera consentirà di stabilizzare il versante, migliorandone ulteriormente il grado di equilibrio. La ricomposizione proposta sarà accompagnata dalla realizzazione di due piste di arroccamento (pista occidentale e pista orientale) che consentiranno ai mezzi d'opera di raggiungere le parti sommitali della cava durante le fasi di riempimento, nonché il recupero di aree non direttamente interessate dall'attività estrattiva ma caratterizzate attualmente da un grado di qualità ambientale piuttosto scadente.

La proposta di sistemazione finale qui descritta prevede il mantenimento a vista di una porzione di falesia rocciosa, mettendo in evidenza le quarziti di Ponte di Nava, che costituirà un elemento caratterizzante l'area mantenendo nel contempo un corretto equilibrio con il contesto ambientale circostante composto in prevalenza da versanti collinari boscati. Tale parete sarà preventivamente sottoposta ad operazioni di messa in sicurezza, con eventuale disgaggio di blocchi instabili e realizzazione di un fosso di guardia finalizzato all'accumulo dei detriti che dovessero comunque distaccarsi evitandone il rotolamento a valle.

Il riempimento sarà realizzato utilizzando rifiuti da estrazione, terre e rocce da scavo classificate come sottoprodotti, materie end of waste derivanti dalle attività di recupero rifiuti conformi alle caratteristiche indicate dal D.M. 5 Febbraio 1998, rifiuti inerti sottoposti ad attività di recupero R10, materie prime inerti derivanti direttamente dall'attività di cava (blocchi, massi, ghiaia, sabbia ecc.), in accordo con la D.G.R. n. 672 del 26/07/2019 e con le "Linee guida per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse" emanate dalla Regione Liguria. Tutte le attività di trattamento e frantumazione degli inerti saranno effettuate al di fuori dell'area di cava Binè, in dettaglio presso il centro di recupero di Carcare di proprietà della Committenza. Pertanto non sarà necessario procedere all'installazione di impianti nel sito oggetto di recupero ambientale, nel quale saranno recapitati prodotti finiti pronti per essere posti in opera.

Parallelamente alle operazioni di riempimento, man mano che si raggiungeranno le quote di progetto, si procederà alla ricostruzione di un suolo strutturato con stesa finale di uno strato di terreno vegetale,

propedeutico all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone e idonee ad attuare un consolidamento delle zone recuperate ed una migliore gestione idrologica.
Successivamente al completamento della ricomposizione morfologica, alla semina e alla piantagione delle specie vegetali erbacee e arbustive è prevista una fase di manutenzione post-intervento che comprende l'insieme degli interventi necessari affinché gli inerbimenti e i rimboschimenti si affermino, consentendo di raggiungere gli obiettivi prefissati quali il consolidamento del terreno, il riequilibrio ecologico-paesaggistico. La sistemazione prevista è stata progettata in modo da ridurre al minimo gli interventi di manutenzione che potranno essere richiesti, in particolare, nei primi anni dall'impianto. *La durata di tale fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale. Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita.*

Quadro di riferimento ambientale

Emissioni in atmosfera (Aria, Rumore). *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. IN/15084 del 19/10/2021 Settore Ecologia.
L'impatto sulla componente ambientale Aria si avrà principalmente durante la fase di cantierizzazione per la realizzazione delle opere proposte e sarà imputabile sia alle emissioni dei mezzi d'opera (escavatori, camion etc) sia alla diffusione di polveri inerti durante la movimentazione e sistemazione dei terreni. Il proponente prevede, come misura di mitigazione, di effettuare, durante tali fasi, la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua.
Relativamente alla valutazione dell'impatto acustico, le integrazioni fornite dal proponente hanno chiarito che i lavori in prossimità del recettore più esposto (Cascina Binè) avranno una durata massima stimabile in circa 2-3 mesi con un notevole ridimensionamento dell'impatto acustico. La valutazione analitica, predisposta dal proponente, condotta ai fini della quantificazione numerica del livello sonoro nei pressi del recettore, effettuata ponendosi nelle condizioni più cautelativa, ossia ipotizzando la presenza contemporanea di 4 mezzi tutti operanti alla distanza minima dal recettore stesso, fornisce comunque valori di pressione sonora compatibili con i valori massimi di immissione e di qualità individuati dal piano di zonizzazione acustica comunale. Il proponente precisa inoltre che durante le operazioni di riempimento verranno condotti monitoraggi fonometrici e, in caso di superamento dei livelli massimi di emissione, potranno essere installate schermature mobili fono-assorbenti o fono-riflettenti in grado di abbattere ulteriormente il livello sonoro in prossimità del recettore
In conclusione, rispetto ai comparti ambientali Aria e Rumore, si ritiene che il progetto non determini impatti negativi significativi, fatta salva l'attuazione delle misure mitigative necessarie per la fase di cantiere, sia già individuate in sede di studio preliminare, sia ulteriormente prescritte in sede di successive autorizzazioni.

Acqua. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. IN/15381 del 22/10/2021 Settore Ecosistema Costiero e Acque
Il Rio Sardo appartiene al reticolo idrografico di secondo livello e non è un rio tipizzato e caratterizzato in base al Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n°11/2016, ma è comunque un affluente del Bormida di Millesimo che invece, è presente tra i corpi idrici tipizzati dal PTA.
I corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, sebbene non direttamente, dagli interventi prospettati sono i seguenti:
- *F. Bormida di Millesimo 6, denominato IT07RW5886LI, classificato in stato chimico ed ecologico buono secondo la classificazione intermedia di cui alla DGR n. 446/2018;*
- *Il corpo idrico sotterraneo di tipo poroso MILLESIMO-CENGIO, denominato IT07GWAVSV07_B, che tuttavia, risulta esterno rispetto al sito della cava e che comunque risulta classificato in stato chimico buono sempre secondo la classificazione intermedia di cui alla DGR n.446/2018;*
- *Il corpo idrico carsico, denominato Bric Tana - IT07GWCASV26, ad oggi non ancora classificato per lo stato chimico e quantitativo;*

Essendo ad oggi disponibili anche i dati relativi agli ultimi 3 anni di monitoraggio, dal 2017 al 2019, è stato possibile completare la valutazione relativa allo stato ecologico e chimico dei corpi idrici per l'intero sessennio 2014-2019 e tale classificazione conferma quanto sopra riportato per il corpo idrico superficiale e l'acquifero poroso mentre per quanto concerne il corpo idrico carsico, non presenta stazioni di monitoraggio pertanto mantiene lo status di INDETERMNATO per lo stato chimico mentre è classificato in stato quantitativo SCARSO per la presenza della galleria autostradale che ha drenato parte delle acque presenti nell'acquifero.
A questo proposito è stata richiesta un'indagine idrogeologica supplementare che ha portato ad escludere la presenza di circolazione carsica significativa nell'ambito di interesse della cava. L'impatto maggiore degli interventi sulla matrice acqua, sia superficiale sia sotterranea, si verificherà durante la fase di

cantierizzazione relativa alla sistemazione idraulica del Rio Sardo, legato alle escavazioni per la posa dei massi costituenti la scogliera posta lungo la sponda sinistra del Rio Sardo (in termini di materiali fini in sospensione). A tale riguardo nello stesso Studio Preliminare Ambientale viene dichiarato che durante i lavori in alveo verrà effettuata una deviazione delle acque verso la sponda destra del rio (non interessata dall'intervento).
Sono presenti stazioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee appartenenti alla rete regionale ex D.Lgs. 152/2006 ma quelle a valle rispetto all'immissione del Rio Sardo del F. Bormida (BOMI02, SVBM06), potenzialmente interessate, sono situate a distanza superiore ai 500 m, pertanto si ritiene l'intervento non in contrasto con quanto previsto dall'art. 25 comma 4 delle Norme di Attuazione del PTA, circa il mantenimento della significatività del monitoraggio ai fini della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.
Con la documentazione integrativa, inoltre, sono state fornite precisazioni circa:

- *L'utilizzo dell'impianto di lavaggio ruote che verrà installato presso il sito, ovvero si tratterà di impianto a ciclo completamente chiuso dotato di vasca di raccolta delle acque nella quale avverrà il processo di chiariflocculazione con separazione della parte solida e dei sedimenti (mediante flocculanti) e successiva fase di disoleatura; i sedimenti saranno periodicamente rimossi e smaltiti presso discarica autorizzata mentre i residui oleosi saranno conferiti presso centri di raccolta autorizzati. Infine l'acqua chiarificata verrà inviata ad altra vasca di accumulo per rientrare nel ciclo;*
- *L'utilizzo e la manutenzione della vasca di sedimentazione posta a valle del sistema di raccolta delle acque meteoriche e dedicata alla chiarificazione delle acque ruscellanti convogliate dalle canalette poste lungo il versante ricostituito prima dell'immissione delle stesse nel Rio Sardo. La funzione di tale vasca si esaurirà una volta che il grado di sviluppo vegetazionale darà sufficiente a garantire la corretta protezione del suolo nei confronti dell'erosione indotta dalle precipitazioni meteoriche. Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione, previste nella relazione integrativa, viene dichiarato che consisteranno nel controllo visivo dell'opera al fine di procedere alla eventuale rimozione dei sedimenti, da effettuarsi con cadenza mensile e comunque dopo ogni evento piovoso importante (in grado di mobilizzare quantità maggiori di sedimenti). Viene altresì dichiarato che tali operazioni saranno protratte anche oltre i 5 anni richiesti per le operazioni di abbancamento, per un tempo di due anni in accordo con la durata del piano di monitoraggio post-operam. Si rileva, tuttavia, che nel documento relativo al Piano di monitoraggio post-operam si legge una periodicità annuale e non mensile e risulta pertanto necessario che il documento sia allineato con quanto invece dichiarato in relazione.*

Viene infine presentata una proposta di monitoraggio relativa ai corpi idrici potenzialmente interessati dagli interventi ante e post-operam su cui si concorda.
Per tutto quanto sopra rappresentato si ritiene che l'intervento, una volta realizzato, non abbia effetti ambientali negativi rispetto agli obiettivi di qualità delle acque.
Per quanto riguarda gli effetti temporanei della fase di cantiere la tipologia di intervento è tale da non presumere che possano verificarsi delle ricadute negative rilevabili dal monitoraggio sui corpi idrici ai sensi dell'Allegato I alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006. Al fine comunque di escludere eventuali criticità temporanee legate alle lavorazioni in alveo, esse dovranno essere effettuate preferibilmente in stagione secca e per quanto possibile svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente.
Per quanto riguarda la proposta di monitoraggio della vasca di sedimentazione occorre che il documento "Piano di monitoraggio post operam" venga allineato con quanto dichiarato nella relazione integrativa per quanto concerne la frequenza del controllo che deve essere almeno mensile e non annuale.

Fauna e Flora. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. Prot.39236 del 24/11/2021 ARPAL
Tenuto conto che l'area di intervento non interferisce direttamente o indirettamente con siti Natura 2000, né interessa aree di collegamento ecologico funzionale, ma si trova in un'area in cui è presente ancora una discreta naturalità residua, si forniscono di seguito alcuni suggerimenti per limitare l'incidenza sulla componente biodiversità:
1) Il progetto prevede "il mantenimento a vista di una porzione di falesia rocciosa compresa tra le quote +526 m e +550 m, corrispondenti alla porzione più elevata dell'area di cava posta nel settore occidentale": nell'ottica di ottimizzare il beneficio di tale opera nei confronti della biodiversità rupicola, sarebbe opportuno che il progetto potesse mantenere l'ampiezza maggiore possibile della falesia. La sistemazione della falesia stessa, fatte salve le esigenze di sicurezza legate alla presenza di eventuali zone di instabilità, dovrà privilegiare il mantenimento di elementi di irregolarità quali sporgenza, anfratti, cavità o fessurazioni, in quanto potenziali siti di nidificazione dell'avifauna o insediamento di vegetazione.
2) La sistemazione del Rio Sardo, che da documentazione fotografica progettuale appare in alcune sue parti in buono stato di naturalità, è prevista attraverso la realizzazione di massicciate. Considerato che tali opere, sebbene non cementate, si configurano come strutture artificiali difficilmente rinaturalizzabili (se non opportunamente concepite), il progetto andrebbe integrato con tecniche realizzative che permettano una maggior naturalizzazione delle stesse, quali ad esempio l'intasamento con terra delle fessurazioni tra i massi

con terreno e la loro piantumazione con essenze ripariali autoctone. In fase di realizzazione degli interventi sul rio, sarà poi utile porre particolare attenzione alla tutela della vegetazione autoctona presente nelle aree di intervento o nelle vicinanze delle stesse, con particolare riferimento alle specie arboree ripariali (Alnus sp., Salix sp., Populus sp., ecc).
3) Il progetto prevede la realizzazione di una vasca di decantazione per la sedimentazione delle acque di ruscellamento del sito. Ai fini di un ottimale ripristino dei luoghi, favorevole alla biodiversità, si suggerisce che tale opera venga realizzata mediante accorgimenti che possano consentire l'insediamento e la riproduzione della fauna acquatica, con particolare riferimento agli anfibi ed evitarne l'eventuale "effetto trappola". Tali accorgimenti, volti per es. a garantire una facilità di accesso da parte della fauna attraverso la creazione di una conformazione idonea, almeno in corrispondenza di un lato della vasca (superficie scabra e obliqua, non verticale, di una parete, per consentire l'accesso e l'abbandono della vasca da parte degli animali), possono essere dedotti da linee guida di settore, tra cui a titolo di esempio si cita "La salvaguardia degli anfibi nei siti acquatici artificiali dell'Appennino. Linee guida per la costruzione, manutenzione e gestione. A. Romano, 2014. Collana Le Scienze, ed. Belvedere".
4) L'attuale attraversamento della strada provinciale del Rio Sardo appare costituito da un ponticello sotto il quale il corso del rio stesso fornisce un'efficace passaggio per la fauna, sia acquatica che terrestre. Si indica quindi, come migliore soluzione realizzativa, il mantenimento di tale tipologia di passaggio, evitando tubazioni e, in generale per tutto il corso del Rio, tombinature che possano pregiudicarne la funzione di connettività ecologica.
Infine, in merito al ripristino della vegetazione, si raccomanda di ricomprendere nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio Robinia pseudoacacia ed Ailanthus altissima. Inoltre durante gli interventi di rinaturazione la messa a dimora di essenze vegetali dovrà avvenire mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone.

Paesaggio. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. IN/12112 del 20/8/2021 e IN/15172 del 20/10/2021 Settore Tutela del paesaggio e demanio marittimo
Per quanto attiene all'aspetto progettuale si rileva che l'ambito di riferimento nel quale insiste l'area occupata dalla passata estrazione della cava Binè' risulta costituito dalla presenza di una vasta area con elevate valenze naturalistiche e con ampie zone boscate. L'area d'intervento costituisce a tutt'oggi una alterazione, per quanto attiene agli aspetti morfologici che naturalistici rilevanti per gli aspetti qui trattati e l'intervento qui esaminato potrà porsi come un'opportunità di riqualificazione del sito.
Nel progetto proposto la parziale ricostituzione del versante, già oggetto di affinamento in fase di elaborazione del progetto, coordinata anche con alcuni interventi di riassetto dell'argine del rio Sardo, concorrono complessivamente a rimodellare questo ambito del versante e conseguono un corretto inserimento degli interventi, migliorando l'assetto generale dei luoghi rispetto alle morfologie presenti in valle.
Anche il mantenimento di una parte di roccia lasciata a vista nella parte sommitale, seppure generato da alterazioni di diversa natura, risulta simile ad altre parti di versanti presenti nella valle, peraltro oggetto di specifica tutela per quanto attiene agli aspetti paesaggistici qui trattati.
*Viceversa, con riguardo agli interventi di recupero vegetazionale si evince che le previsioni di ricostituzione dell'ambito boscato sono previste solo per alcune aree e quindi in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva, dovrà essere previsto un ampliamento dell'estensione dell'ambito boscato, al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno. Si segnala, come peraltro correttamente indicato nelle relazioni, che il versante prospiciente l'ambito di cava risulta interessato da una zona con elevate caratteristiche di naturalità e dalla presenza di una Zona vincolata con Decreto Ministeriale 24.04.1985 "Bellezza d'Insieme" come area avente "grande interesse naturalistico e paesistico" ed al contempo individuata anche di Interesse Comunitario IT 1322217 Bric Tana e Bric Mongarda per quanto attiene agli specifici aspetti naturalistici. **[***La ZSC segnalata si trova sul versante opposto a distanza non inferiore a 250 metri dal limite del Ca e non è coinvolta dalle attività di riqualificazione ambientale della cava Binè***]***.*
Pertanto, come inizialmente enunciato, con riferimento agli aspetti paesaggistici non si rileva la presenza di impatti significativi, fatta salva la necessità di affinare a scala definitiva gli interventi di rinaturalizzazione, prevedendo un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento.
Dal punto di vista urbanistico dalla Relazione Illustrativa si evince che l'intervento di sistemazione idraulica previsto fra le sezioni 20 e 30 del Rio Sardo consiste in un allargamento delle stesse per una lunghezza di circa 107 metri lungo la pista esistente di accesso alla cava nonché in una riprofilatura delle stesse tramite scogliere in massi di seconda categoria non cementati. Per questo intervento non sembrerebbero esservi previsioni di nuove strade se non, forse, la necessità di allargamento della pista esistente. Relativamente alle attività di ricostituzione della morfologia del versante mediante riempimento sono espressamente previste due piste di arroccamento (pista occidentale e pista orientale), oltre alla realizzazione di una struttura di sostegno costituita da una scogliera in massi naturali di seconda categoria. Inoltre è previsto che le attività di

trattamento e frantumazione degli inerti saranno effettuate presso il Centro di Recupero di Carcare e pertanto non sarà necessario procedere all'installazione di impianti nel sito oggetto di recupero ambientale.

Rifiuti. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Servizio Rifiuti.
Sulla base della documentazione integrativa fornita dal proponente, per quanto riguarda il potenziale utilizzo di compost si ricorda che in Val Bormida sono presenti impianti che producono compost di qualità mediante utilizzo del rifiuto organico raccolto con modalità differenziata dai comuni liguri.
Relativamente ai materiali da utilizzare per la ricomposizione ambientale, considerati i significativi volumi di materiali da utilizzare per questa fase nonché l'incertezza circa l'origine degli stessi in corso d'opera, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo, si ritiene utile che venga trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare. Durante le attività di abbancamento dovrà essere trasmesso un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
Alla luce dell'istruttoria sopra svolta si ritiene che il progetto riferito alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo, proposto dalla ditta Bagnasco Edoardo srl di Cengio (SV) non debba essere assoggettato a procedimento di VIA regionale purché, ferme restando le misure mitigative contenute nello studio preliminare ambientale, vengano rispettate alcune condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D. Lgs. 152/2006, allo scopo di evitare o prevenire eventuali impatti ambientali significativi e negativi:

Fase progettuale autorizzativa

- Deve essere aggiornato il "Piano di monitoraggio post operam" con riferimento al monitoraggio della vasca di sedimentazione in quanto la frequenza del controllo deve essere almeno mensile e non annuale;
- Relativamente agli interventi di rinaturalizzazione, in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno, deve essere previsto un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento;
- In merito al ripristino della vegetazione devono essere ricomprese, nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e di contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*;
- Il progetto definitivo deve essere aggiornato con l'indicazione che durante gli interventi di rinaturalizzazione la messa a dimora di essenze vegetali avvenga mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone;
- Deve essere trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione ambientale, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare nelle fasi di abbancamento, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo;

Fase di cantiere

- Le lavorazioni in alveo devono essere effettuate preferibilmente in stagione secca al fine di escludere eventuali criticità temporanee, svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente;
- Durante le attività di abbancamento deve essere trasmesso, al Settore VIA e sviluppo sostenibile e al Servizio Rifiuti della Regione, un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati;
- Al fine di limitare la diffusione di polveri durante tutte le lavorazioni previste deve essere effettuata la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua, come peraltro già ipotizzato dal proponente;

Fase di gestione

- La durata della fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o di specie alloctone da controllare/eliminare, della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale. Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita.

Identificativo atto: 2021-AM-8442

Area tematica: Territorio e Ambiente > Politiche Ambientali ,

Iter di approvazione del decreto

Compito	Assegnatario	Note	In sostituzione di	Data di completamento
*Approvazione soggetto emanante (regolarità amministrativa, tecnica)	Paola CARNEVALE		-	29-12-2021 11:22
*Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa, tecnica e contabile)	Paola CARNEVALE		-	29-12-2021 11:22
*Validazione Responsabile procedimento (Istruttoria)	Francesca LUPINO		-	29-12-2021 11:08

L’apposizione dei precedenti visti attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell’atto sotto il profilo della legittimità nell’ambito delle rispettive competenze

Trasmissione provvedimento:

Sito web della Regione Liguria

Firmato digitalmente, ai sensi del D.lgs. 82/2005